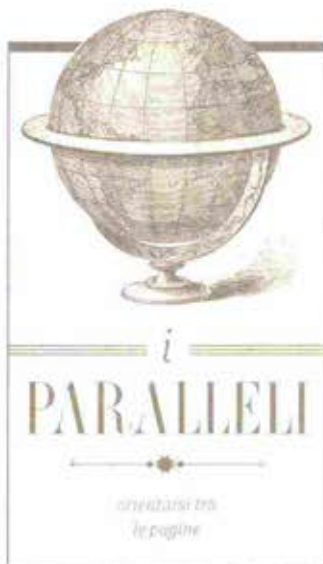


## Il fascino delle storie potenziali

**C'È UN LIBRO USCITO SOLO QUALCHE MESE FA CHE MERITA PIÙ ATTENZIONI DI QUANTE NON NE ABBA AVUTE IN UN PRIMO MOMENTO** – almeno in Italia, visto che in Francia ha vinto il Gran Premio del Romanzo dell'Accademia Francese –, forse a causa dell'annoso pregiudizio nostrano su qualunque sconfinamento troppo netto nel fantastico e nei "generi": parlo di *Civilizzazioni* di Laurent Binet (La nave di Teseo), lo scrittore francese già assunto a buona gloria letteraria col romanzo storico *HHHH*, dedicato all'*Operazione Anthropoid*, il piano per eliminare il bieco gerarca delle SS Reinhard Heydrich, e poi già scivolato su lidi più uchronici col secondo romanzo *La settima funzione del linguaggio*, in cui immaginava arditissimi intrighi postmodernisti dietro alla morte di Roland Barthes. Il cerchio dell'ucronia si completa qui, dato che in *Civilizzazioni* Binet arriva a immaginare, dopo averci raccontato inedite spedizioni vichinghe in Nordamerica e il fallimento della missione di Colombo, un mondo in cui sono stati gli Inca a scoprire e colonizzare l'Europa, sfruttando le nostre divisioni politiche per assumere una posizione predominante. Almeno finché non arrivano gli Aztechi...

**UN GENERE, QUELLO UCROINICO, CHE IN FRANCIA PUÒ DIRSI UFFICIALMENTE SDOGANATO**, se è vero che E/O, ormai stabilmente editore dell'ottimo Mathias Énard, ci propone oggi, dopo la piuttosto infausta edizione Rizzoli di otto anni fa, *Parlami di battaglie, di re e di elefanti*, romanzo breve



in cui si immagina un viaggio fino a Istanbul di Michelangelo Buonarroti, incaricato dal sultano Bayazid il Giusto di concepire un ponte capace di unire le due rive del Bosforo. In Italia, invece, l'ucronia è ancora peccato mortale per lo scrittore che aspiri a esser considerato serio, quando viene presa in mano da autori scanzonati e privi di tali preoccupazioni (e anzi pronti ad alzare la posta aggiungendo Lovecraft nel mashup), possono nascere prodotti gustosi, come *Fascisti da Yuggoth* (Acheron Books, casa editrice già distintasi per uscite di primissimo piano nel mondo dei giochi di ruolo, come *Branconia*, una splendida ambientazione "spaghetti fantasy" per *Dungeons & Dragons*), in cui la già sgradevole ucronia di un mondo littorio è aggravata da un dettaglio: i fascisti

sono anche emissari dell'orrore cosmico.

**SE QUELLA UCROINICA È LA LETTERATURA DELLE STORIE POTENZIALI, È ALLORA SUA PARENTE, SEBBENE CON OBIETTIVI MOLTO DIFFERENTI, LA LETTERATURA POTENZIALE NEL SENSO OULIPIANO DEL TERMINE**: un campo che ha cominciato a flirtare con quello di giochi di ruolo & affini fin da quando questi ultimi sono stati inventati, per naturale prossimità strutturali. Chi non ha mai detto, cercando di spiegare velocemente *Rayuela* di Cortázar a qualcuno che non ne sapeva niente, "è tipo un libro-game"? Non c'è del resto dubbio che si tratti di un formato dal grande potenziale inesplorato, e che non smette di tornare a galla, spesso con risultati felici: se qualche mese fa è uscito per il Saggiatore con splendidi riscontri critici (si scopre quindi che il libro-game ad ambientazione realistica è considerato peccato più veniale del libro-libro ad ambientazione fantastica), lo spassoso e amaro *Cosa pensavi di fare? - Romanzo a bivi per umanisti sul lastrico* di Carlo Mazza Galanti, oggi Wojtek, piccola casa editrice napoletana che ha già portato all'esordio diversi autori di sicuro interesse, come Alfredo Palomba con *Teorie della comprensione profonda delle cose*, Ferruccio Mazzanti con *Timidi messaggi per ragazze cifrate*, Luca Mignola con *Racconti di Juárez del sud*, o ancora *Tu che eri ogni ragazza* di Emanuela Cocco, arriva in libreria con *Storie che si biforcano* di Dario De Marco, uno dei massimi esperti italiani di narrativa breve e brevissima che si dimostra qui

anche abile manifattore della medesima. Come suggerisce il titolo, perentorio e a un tempo borgesiano e calviniano, non siamo di fronte propriamente a un libro-game, ma a *racconti-game*, con biforcazioni che cominciano leggere, alterando magari il finale come si è abituati in quest'ambito, fino a stravolgimenti completi; e da buon libro della tradizione oulipiana, anche l'oggetto in sé chiede interazioni pratiche, col lettore che si troverà a ribaltarlo manualmente per cambiare direzione alla lettura.

**MA "LETTERATURA POTENZIALE" PUÒ SIGNIFICARE ANCHE ALTRO.** Può significare, ad esempio, immaginare un campo letterario del tutto diverso, che avrebbe potuto essere ma non è – e rieccoci così nell'ucronia, ma fuori dai libri invece che al loro interno. Mi piace infatti immaginare un mondo in cui i poeti laureati francesi non sono i polverosi figuri in livrea dell'Accademia (sì, proprio quelli che se non altro, per una volta, hanno dato il premio a Laurent Binet invece che a un loro simile), ma gente come Thierry Metz. Thierry Metz, chi era costui?, si chiederanno alcuni, mentre altri penseranno che l'oulipismo mi ha dato alla testa e sto d'un tratto inventando poeti immaginari. Nulla di più distante dal vero: egli visse, lavorò (era manovale), morì (e morì male, da "suicidato della società", per usare un'espressione già usata da Antonin Artaud per Vincent Van Gogh), scrisse poesie, è pubblicato oggi in Italia dalla minuscola casa editrice Edizioni degli animali – in effetti l'evocazione artaudiana viene dalla prefazione di Jacques Brémont della sua silloge *Sulla tavola inventata* – e sta trovando finalmente (e ancora solo in patria) il riconoscimento che merita. Si sa che un vero poeta non può essere recensito, va solo

letto, e Metz non è solo un vero poeta: è *il più grande poeta di cui non avete mai sentito parlare* – e anche l'uomo che finalmente vi parlerà di Thierry Metz, così:

*Hai sfiorato la sorgente  
il grido  
dalle mani roche  
della guaritrice  
Oh manovale  
il tuo libro è nudo  
e tu non hai nome  
ma l'amata ha tracciato un cerchio  
intorno al tuo chiarore*



Laurent Binet  
**Civilizzazioni**  
La mise di Tevet  
pp. 294, € 19  
traduzione di  
Anna Maria Lariccioli



Malraux Enard  
**Parlami di bottiglie, di re e di elefanti**  
E-D, pp. 141, € 12  
traduzione di  
Yvetta Melanuk



Denis De Marco  
**Storie che si biforcano**  
Wajaki  
pp. 100  
€ 11



Thierry Metz  
**Sulla tavola inventata**  
Edizioni degli animali  
pp. 104, € 12  
traduzione di  
Riccardo Clero

